

«Risulta evidente a qual dottore il sig. Olivotto dirige i spiritosi suoi frizzi, compaginati da tanta ironia che fa aprire in lui una buona dose di animosità verso quell'egregio dottore. Per cui bene sappia il sig. Olivotto che con quel dottore non dissimulo sul microbo. Marano ne prima ne dopo della mia piazzone, e che l'idea che pubblicata fu comunicata da altra persona o imputente ben s'intende a pronunziarsi sull'argomento.

«Che l'idea esternata nella mia relazione sia un pretesto per fare la guerra a Marano, come disse il sig. Olivotto, è troppo grossa per non dire ridicola, e che suona bene all'alto ingegno di chi il signor Olivotto è fornito.

«Che guerra d'Egitto a Marano! Ma perché? E poi, guerra di granchi (i massanetis). Sarebbe in vero una guerra di nuovo genere. Dirò infine che non farò torto all'elevato ingegno del sig. Olivotto, quella sua risposta la ritengo uno scherzo, qualora non fosse l'effetto di una mania per temuta persecuzione alla sua Marano, per la quale, lo dico sinceramente, a tutt'uomo e in vivo interesse si presta.

«Per conto mio dichiaro chiusa ogni tematica in riguardo ai granchi di Marano.

G. R. T.

Critica amministrativa.

Caporiacco, 19 ottobre.

Nella Patria di ieri ho letto una corrispondenza datata da questo Comune di Colloredo di Montalbano, nella quale, approfittando della disgrazia di un povero villico, che per la sua imprudenza provocò la morte nel Curio, si censura gravemente l'amministrazione di questo Comune.

«Quanto si dice nell'articolo palese autore dello stesso, perché tali cose non possono venire scritte da questo Comune che da tre grandi persone, allettati senza seguiti, per combattere l'attuale amministrazione.

«Il ponte sul Cormor deve erigersi per consorzio; capo di questo Consorzio è il Comune di Tricesimo; quello di Colloredo ha votato la sua adesione, il riadito della spesa venne anche fatto, ma non a tanto che il capo Consorzio non muove, il Comune di Colloredo nulla fa.

«L'attuale Amministrazione rispetta i roppi i deliberati del Consiglio, anche quelli ai quali non prese parte, per mandarne la revoca. E poi perché, esaurire l'attuale amministrazione, che da soli due anni regge il Comune, e non fece quello che non hanno fatto precedenti amministrazioni che incontrastate e dispettamente lo governarono fino dalla sua istituzione? Forse il Cormor due anni fa non esisteva, o forse le onde infuriate lo asportarono? L'attuale Amministrazione, e l'autore della corrispondenza lo sa, aumentò i fondi del bilancio per la manutenzione delle strade e migliorò la qualità della ghiaia; tali innovazioni resero le strade buone, se non perfette. Ma se ciò non ostenta l'autore della corrispondenza trova pessime, quali gli dovevano sembrare sotto la precedente amministrazione?

«La strada Caporiacco-Fagnana venne votata sotto la precedente amministrazione, credo a voti unanimi, compreso quello dell'autore della corrispondenza, ed era un atto di giustizia, se per giustizia amministrativa si deve intendere la distribuzione equa dei benefici delle tasse che pagano tutti i comunisti. Del resto la nuova amministrazione non fece che eseguire una deliberazione del Consiglio, presa sotto l'amministrazione precedente, stanziando i fondi in bilancio; e ciò era suo dovere.

«Quanto poi alla costruzione delle scuole che si chiamano spese non necessarie, è bene sapere che il Comune di Colloredo nelle tre frazioni che lo costituiscono non ha locali propri, e quelli in affitto sono addirittura indecenti per lo scopo. Figuratevi che da un provveditore agli studi in una relazione stampata, uno di questi veniva chiamato cantina; sotto le finestre di un altro vi ha una concimaia, ed il proprietario di questa, benché invitato a levarla, mai vi si prestò. Nel capoluogo la stanza che serve di scuola ai bambini, serve anche alle bambine. Tutti tre i locali poi basterebbero appena a 20 bambini, ed invece devono servire a 50 e 60.

«L'attuale amministrazione ha proposto, e per due volte il Consiglio Comunale ha approvato, la costruzione dei locali scolastici e per provvedere i fondi ha stabilito di giovare della legge benefica del 1878, che accorda i mutui all'interesse del 2,00 ammortizzabili in trent'anni.

«Il termine per usufruire di tali vantaggi spira coll'anno 88. Erogandosi le scuole in Colloredo, si trovò conveniente approfittarne per proporre anche la costruzione della casa comunale, come fecero molti altri comuni che si trovavano in pari condizione e ciò si farà con fondi esistenti in cassa e coi proventi dell'anno venturo, senza aumentare di un centesimo le imposte.

«L'amministrazione attuale, con tali provvedimenti, tenuto calcolo dell'affitto che paga il comune per l'ufficio comunale, degli affitti per le tre scuole sussistenti e dell'affitto di altre due stanze

per due scuole femminili, una in Mole e l'altra in Colloredo, obbligatorio ambidue, senza aumentare un centesimo la spesa annuale propria, avrà procurato locali adatti per le cinque scuole, avrà una casa comunale propria o in capo al trent'anni, cioè quando il mutuo sarà estinto, il Comune avrà tutti i locali occorrenti, ed il risparmio degli affitti.

«L'autore della corrispondenza, benché addolorato per la disgrazia fino del Mulino, ha trovato però nello sua corrispondenza di fare della ironia a proposito dell'oggetto da trattarsi nella seduta di domenica, consorzio per la condotta veterinaria; egli però dovrebbe sapere che quando viene una proposta da un altro Consiglio comunale, nel caso concreto quello di S. Daniele, la proposta deve essere sottoposta al Consiglio.

«Chiudo osservando che spesso volte, sotto la smania dell'umanitarismo, si cela il proprio interesse materiale e morale. Delle scuole, gli oppositori non sono al caso di approfittarne, dalla eruzione del Municipio agli oppositori non ne viene vantaggio né morale, né materiale, mentre ciò tutto giova alla popolazione del Comune, dal ponte invece certo vantaggio e comodità quasi esclusiva ne verrà ai suddetti signori.

«Se si vuole portare le cose del proprio Comune alla pubblica discussione si portino pure, ma si dica la verità ed intera e si accettino anche le conseguenze, delle quali il sottoscritto non ha alcun timore.

Avv. Franc. di Caporiacco.

S. Pietro, 19 ottobre.

Un bravo prete, gubane ecc.

Da diversi giorni abbiamo in paese un'esposizione d'oggetti di trafilato, in una stanza della casa del sig. Andrea Miani, gentilmente concessa, trattandosi che l'incasso è devoluto a scopo di beneficenza. Oltre una quarantina sono gli oggetti esposti, che per l'esattezza e qualità, soddisfano il visitatore.

Un lavoro poi che merita l'appellativo di ardito è il Duomo di Milano: per le proporzioni e per l'esecuzione precisa non può esser migliore. E in legno d'acero. Guglie, statuette, scalinate — è tutto perfetto: bisogna essere conoscitori dell'arte del trafilato per giudicarlo come si conviene; ed è perciò che chi viene a S. Pietro non mancherà certo di visitare questi bei lavori.

E chi ne è l'esecutore? Don Pietro Podrecca, degnissimo Capellano di Rodda; il quale nelle ore d'ozio, seppur eccitarsi da se solo in quest'arte; e tanti sono i lavori da lui fatti, che superano il centinaio.

Ma non è solo di questo ch'egli si occupa.

Fra i parrochiani seppur tanto incolore il miglioramento agricolo, specialmente nella frutticoltura, che in oggi ne sentono i benefici frutti.

Infine una visita all'effliere Antonio Suoch, già premiato all'Esposizione di Udine, ove gusteranno dell'eccellente gubane e focaccine di sua specialità, e conosciuto per le sue spedizioni anche fuori della Provincia: e la gita a San Pietro sarà ricordata con piacere da quanti vorranno onorarci di loro visita.

La vendemmia qui fu interrotta per la testardaggine di Giove Pluvio, che insiste a volerci inaffiare.

Mercurio.

Libero passaggio.

Strassoldo, 18 ottobre.

Quest'oggi pervenne dall'Ufficio principale di Sanità in Vienna «col tramite dell'I. R. Luogotenenza di Trieste» una Circolare a tutte le Dogane di Finanza al confine. (Strassoldo, Visco, Nogaredo) con la quale viene ordinato di lasciare libero a tutti indistintamente il passaggio. La visita medica di conseguenza non ha più luogo, ed ognuno può passare a qualunque ora del giorno o della notte, come per lo passato che non eran visite sanitarie, tutti i confini Austriaci.

Tanto crediamo bene parteciparvi, affine vogliate pubblicarlo nel pregiato vostro Giornale, perché d'interesse a tutte le popolazioni.

L. C.

Beneficenza.

Oggi ricevemmo la seguente:

Tricesimo, 19 ottobre.

On. Direzione della Patria del Friuli.

Vi prego voler far recapitare le qui accluse L. 5 (cinque) alla vedova Bisutti, raccomandata alla carità del pubblico.

Certo del favore

Devotissimo

N. N.

Manderemo in giornata le lire cinque alla povera vedova.

Bambina affogata.

Pordenone, 19 ottobre.

In Comune di Azzano Decimo, domenica, la bambina Zucchet Augusta d'anni tre, mentre stava trastullandosi vicino ad un fosso, vi cadde dentro: ne fu estratta cadavere.

Codroipo, 18 ottobre 1886.

Nel giorno 16 corrente, in Goriziano, veniva rapito all'amore della famiglia, all'affetto degli amici, alla simpatia dei conoscenti, **Seroseppi Agostino**,

di anni 41, agente del sig. Luzzatto cav. Graziadio.

«Era onesto, intelligente, buono senza affettazione, attivo ed esatto nell'adempimento del proprio dovere.

«Ieri ebbero luogo i funerali, che riuscirono veramente solenni nel concorso di persone di ogni ceto del paese e dei dintorni. Un amico sulla tomba tessè la lode di lui con parole piene di verità e di affetto.

«La memoria delle sue virtù, la dimostrazione di dolore degli amici, il compianto del confratello valgono a mitigare almeno un poco la desolazione della famiglia.

Un amico.

Le inondazioni nel Goriziano.

Gorizia, 19 ottobre.

Sembra che sabato sera, alle ore otto, un grosso nubifragio sia caduto nel Coglio, e precisamente fra Medana e Corro. Questo nubifragio fece ingrossare in modo spaventoso il torrente Versa, il quale a Russitz riceve altre acque.

«Fu allagata tutta la località fra Spessa e Capriva, circa sotto metri; di modo che le acque sotto il ponte del Torrente, così come sotto l'altro presso Capriva per uso di passaggio carrozze e pedoni, non potevano sfogare. L'acqua aumentava in modo da arrivare a quasi un metro dal binario ferroviario.

I villaggi danneggiati sono: Capriva, Moraro, Corona, Fratta, Mariano, Medea, Roman.

Anche per le vie di Cormons l'acqua era alta un metro circa, e penetrò in diversi negozi cagionando sensibili danni. Fra i più danneggiati, sono i negozi in commestibili Vesca e Tess.

In molti villaggi non hanno dormito: la cura degli abitanti era di trasportare dal pianoterra la roba nei piani superiori, e ciò non solo per gli oggetti ma anche per il bestiame. E inutile dire che tutto quanto era in campagna andò rovinato.

Tra le borghate che ebbero a soffrire maggiormente per questo nubifragio citeremo Mariano. Alle dieci e mezza pomeridiane di sabato l'acqua s'era già alzata di trenta centimetri. Le campane suonavano a stormo, la gente tutta in piedi e allarmata correva pel villaggio. Alcuni più coraggiosi procuravano di portar riparo dove era possibile, e davano mano a mettere in salvo il bestiame minuto e a salvare il salvabile; alcuni di essi stettero nell'acqua per delle ore, allo scopo del salvataggio. Il maggior danno colà lo ebbero i possidenti, dall'acqua che penetrava nelle cantine; così furono danneggiati fra altri il Podestà e il Parroco di Mariano; l'acqua sollevava i tini e li trasportava. Nella cantina di un osto avvenne un caso curioso; le bottiglie trasportate dall'acqua forarono una parete della cantina e passarono nell'orto attiguo dove vennero ripescate. In qualche punto l'acqua era alta un metro.

Scuipò una quantità di sedie tanto nella fabbrica del Conorzio quanto nelle fabbriche private.

L'acqua s'elise dai cardini un portone chiuso e lo gettò a terra sulla via, scuotendo i pilastri dalle fondamenta. Barche di fieno galleggiavano sull'acqua e parevano gondole su un canale di Venezia. Un forestiero a Corro venendo da Romans voleva scendere la corrente colla sua cavalcatura, quando, giunto al punto dove era crollato il portone anzidetto, si smarì d'animo e incominciò a gridare **Aiuto, soccorso**. Fu allora che coraggiosamente venne in suo aiuto un bravo giovane, falegname del luogo, per nome Emanuele Perin, che con suo grave rischio salvò cavallo e cavaliere.

L'acqua non incominciò a ritirarsi che verso le 2 1/2 antimeridiane. Appena alle 9 ant. si poté far suonare la Messa, e quando i fedeli s'appressavano ad entrare in chiesa, ecco le campane suonare nuovamente a stormo — gli argini del Versa minacciavano di cedere, e i terrazzani dovettero un'altra volta accorrere a portarvi riparo. Nemmeno fra più vecchi si ricordano scene pari a quelle.

Anche a Medea si ebbero scene d'orrore.

Verso le 10 pom. lo straripamento del Judrio produsse l'allagamento della borgata. S' incominciò a suonare a stormo, e il lugubre suono delle campane si prolungò fino alle 2 del mattino.

I buoi vennero recati sul vicino colle, il bestiame minuto messo in salvo nelle stanze superiori. L'acqua scendeva impetuosamente dalla parte sinistra del paese, e affluiva al centro. Nel negozio Traversa (commestibili) cagionò un danno di oltre 500 fiorini. Il casa De Zamagna danneggiò e scuipò tutti i mobili di un salotto, oltre a molti attrezzi rurali del cortile.

Tanto a Medea quanto a Mariano l'acqua penetrò nell'ufficio comunale, scuipò molti documenti e nella giornata di domenica non ci volle poco ad asciugarli.

A Medea la forza dell'acqua era tale da trascinare nel suo corso un troco d'albero che a smuoverlo ci sarebbero volute dieci persone. Fu fortuna che il Torre non scendesse che tre ore più tardi, senza di che il danno sarebbe stato centuplicato.

Il cursore comunale di Medea, certo G. B. Stucul, volendo salvare alcuni attrezzi, per poco non rimase vittima del suo zelo: trasportato dalle acque, non salvò la vita che aggrappandosi ad un muro e rimanendovi ivi immobile per ben due ore.

A Romans soffrirono grandi guasti la cantina del signor Candussi.

A Gussac le acque trasportarono il mulino.

Nella parte slava del Coglio pure danni e guasti.

In quanto al ponte della ferrovia rovinato, a maggiore spiegazione diremo che questo giace fra Spessa e Capriva. L'acqua aveva scavato il terreno ed ha fatto cadere i due pilastri, danneggiando poi la parte superiore. Sabato il treno ferroviario che parte da questa stazione alle 11,31 passò ancora oltre; non così quello da Cormons alle 3,55 ant. il quale arrivò qui con molte ore di ritardo, e dopo seguito il trasborbo. Da domenica mattina ad ogni treno si devono usare i trasbordi; il che si pratica per i passeggeri non per le merci che rimangono giacenti. L'interruzione durerà, si dice, otto giorni.

Sui Ledra, presso Nogaredo, l'acqua asportò ponti e rovinò arginature, per cui ci sarà molto di che fare per preparare l'inaugurazione di domenica.

A Palmanova, in diversi punti, e specialmente fuori porta Cividale, i bastioni furono danneggiati dall'uragano.

ARRIGO IL SAVIO.

Racconto di ANTON GIULIO BARRILI.

Sono davvero ore liete quelle che si passano in compagnia di qualche romanzo o di qualche racconto di Giulio Barrili, l'inesauribile scrittore di quelle scene vere e gustose che si svolgono sempre in tutti i tempi ed in tutte le famiglie, e che destano tanto interesse nell'animo dei lettori appunto perché reali. L'autore elegante del *Capitan Dodero* e del *Lettore della Principessa*, ha ora licenziato per le stampe un altro libro prezioso, un racconto serio e spigliato che si legge da cima a fondo con avidità sempre crescente, con la soddisfazione di aver ritrovato nei nostri cuori e nelle nostre menti un'eco piacevole dei suoi affetti e dei suoi pensieri. Né filosofo né moralista rigido ed austero, il Barrili tenta imporsi a scrutatore di coscienze; non svela passioni e difetti allo scopo ristretto di educare; egli scrive serenamente e candidamente pel cuore e si direbbe quasi quasi per il suo. Tanto è vero che di mezzo alle pagine più belle, alle scene più eleganti e vivaci, ecco improvviso il suo spirito, la sua vena d'umorismo sano e gentile quasi a porre il sigillo a ciò ch'egli fa dire ai suoi personaggi.

A proposito d'un suo romanzo, Ruggero Bonghi ebbe a dire: «si legge con piacere e alle critiche che se ne può fare, non si pensa se non dopo finito di leggere». E questo giudizio del potente critico che si potrebbe addattare a tutti i romanzi del Barrili, non vi viene certamente in testa se accomodati in una soffice poltrona con l'animo disposto a nobili rivelazioni, voi leggete l'*Arrigo il Savio*.

E giacché dei difetti di uno scrittore simpatico io non potrei davvero parlarvi, permetteteci ch'io vi dica dei suoi pregi, di quelli che non s'intende, che fu dato trovare all'uomo povero cuore, là, solitario nella mia stanzetta, mentre il sole piegava all'occidente, ed un bellissimo tramonto prometteva una splendida sera. Guardate bene, non vi parlo d'intrecci, vi delirio i personaggi più belli, le scene più care che vi ho trovate. E da buon cavaliere d'ho il posto d'onore a quella aristocratica ed angelica figurina di Gabriella Manfredi la quale «vestita di bianco e di nero, quasi per naturale richiamo alle due note caratteristiche di colore della sua bellissima figura, portava al collo per unico ornamento, un sottile vezzo di perle». Tipo di fanciulla più avvenente e graziosa io non ho trovato descritto in nessun altro romanzo: a lei, a questa piccola Grazia, il Barrili ha prodigato le sue cure più tenere, i colori più belli della sua svariata tavolozza, e l'ha modellata per modo ch'è riuscita parlante come una di quelle fanciulle ideali dei pittori che ne ricordano mille e non ne designano una. Sentite: «Snella di forme ed aggraziata nella sua giusta statura, bianca di neve la carnagione, il viso aperto, risolutamente modellato, ma di contorni finemente accarezzati, Gabriella Manfredi prometteva a dieciott'anni una rigogliosa maturità di bellezza, ed era già fin d'allora un miracolo di leggiadria, di freschezza giovanile. La fronte nitida e breve, era nascosta a mezzo da due ciocche increspate dei suoi capegli neri, che raccogliendosi dietro agli orecchi piccini, scendevano in abbondante cascata di riccioli lunghi, profondi, color di zaffiro cupo, splendevano di luccicori cristallini di sotto agli archi prominenti delle sopracciglia nerissime. Ampia era la guancia e piena; il naso diritto, sporgente alla radice, risentito nel classico disegno delle nari; la labbra belle e

carnose; il superiore alquanto più tondo, che, rialzandosi col sorriso, inneggiava vivace sulla bianchezza luminosa dei denti; il mento ovale e rilottato, completava di bell'uomo quel tipo meraviglioso di bellezza greca, con tocchi più rigorosi di sentimento romano». E questo bel tipo di fanciulla divina, dà la intenzione più vibrata e calda, la nota più commovente nella semplicità fiera e verginale, alla scena stupenda col marchese Cosaro Gonzaga, zio di Arrigo, e amante una volta della madre di Gabriella. — Questo soldato senza macchia e senza paura che ha combattuto per la patria s'è fatto esule volontario, ed ha sofferto disagi e pericoli fra gente straniera; che ha compiuto il più nobile dei sacrifici rinunciando alla donna del suo cuore per il cuore del suo amico, trova nobile posto nell'animo di Gabriella attratta verso di lui da una storia che era quasi leggendaria nella sua famiglia. Questi sono i personaggi più cari del nuovo racconto di Giulio Barrili, ai quali rivola il pensiero nelle ore di ineffabile mestizia, perché esse v'hanno scolpito un ricordo malinconico e gentile. Gli altri caratteri, condotti tutti con maestria e naturalezza, fanno di questo libro un vero gioiello che piacerà molto alle lettrici buone ed ai lettori cari... e così.

11 ottobre, 1886.

O. R.

Per l'elezione del Principe.

La viennese *Politische Correspondenz* riceve da Pietroburgo notizia avere il gabinetto russo ricevuto assicurazione formale dalle grandi Potenze, l'Inghilterra compresa, che non favoriranno il ritorno di Alessandro di Battenberg in Bulgaria, né aderiranno alla sua eventuale rielezione. Ancora pochi giorni e vedremo se queste chiacchiere dei giornali avevano fondamento: il che è probabile, poiché il bisogno di pace consiglia attualmente agli Stati arrendevolezza e concessioni reciproche.

Abbiamo da Sofia che alla fine del mese la sede del governo si trasferirà a Tirnova dove, il 27 corrente, si riunirà la grande *Souborazje* per l'elezione del Principe. Andranno pure a Tirnova, onde personalmente assistere alle sedute dell'Assemblea bulgara, i rappresentanti d'Austria, d'Inghilterra e d'Italia. Quelli di Germania e di Francia manderanno i loro segretari.

È atteso a Sofia il commissario turco Gadban effendi, incaricato, dicesi, d'importanti comunicazioni. La venuta di questo commissario può mettersi in relazione con una circolare che la Porta invierà alle grandi Potenze, protestando contro le elezioni fatte nella Rumelia orientale per la *Souborazje*. Se non che le circolari turche lasciano di solito il tempo che trovano e non ci sarà forse una Potenza di buona volontà che le prenda sul serio.

Intanto, malgrado le proteste russo-turche, il governo bulgaro, pur mostrandosi ossequioso allo Czar, continua impertinente la sua strada, e convoca i rappresentanti della Nazione per la scelta del principe che dovrà metter termine allo stato anormale delle cose in Bulgaria, se pure l'elezione di Esso non aprirà il campo a nuove complicazioni.

Sembra accertato che i nihilisti arrestati recentemente a Odessa fossero in relazione cogli anarchici di Vienna e Pest.

Essi progettavano un colpo di mano a Nikolajeff, Pietroburgo, e Jekaterinosslaw, per riformare di denaro le casse del partito rivoluzionario.

A Nicolajeff venne arrestato il capo custode dell'arsenale, il quale faceva pure parte della congiura ed aveva promesso ai nihilisti di consegnar loro in un giorno stabilito l'arsenale con tutto ciò che dentro si trovava.

Stagione Invernale.

URBANI e MARTINUZZI

UDINE - Piazza S. Giacomo n. 3 - UDINE

Grande assortimento Stoffe estere e nazionali.

Vestito completo garantito, sopra misura, da L. 35 a 90

Paltò invernale imbottito o fodato

in flanello

Mantello e Paltò a tre usi

Mantello in panno o Stoffa

Calzoni Inglesi e Nazionali sopra misura

40 a 90

35 a 70

15 a 50

10 a 35

ASSORTIMENTO

Colli, Polsi, Cravatte, Maglie, Flanelle

PER SIGNORE

Dolman, Pantaloni, Rotonde, Ulster, gran novità Felpe seta, Vallati seta e cotone, Astracan per Guarniture.

PREZZI DI TUTTA RECEZIONE

Napoli, 18 Il Vesuvio iersera ha accentuata la sua attività eruttiva che perdura da un mese. Il Vesuvio erutta grande quantità di lava.



Stati

Marche

Barometro

10° alto e sul livello

Umidità

Stato del

Acqua

Vento

Termom.

Temperat.

stati es

settemb

pel ser

nella seg

otto no

1. Olpe

2. Zatti

Fiume

tribunale

Angelo

Giuseppe

rola

glione

di Giova

Giuseppe

9. Borat

Casotti di

guera

tribunale

gelo, con

Angelo di

Gabriella

al Taglia

consigliere

vanti di

E. fu Giu

schia dott.

19. Schiz

munale, i

tribunale,

Angelo, c

22. Rosa

comunale

lice, con

vanti di

25. Ca

limbargo

Pietrosto

Giuseppe

28. Maso

di Noga

gario, Pa

tonio, ma

1. Mar

bueno, E

fu Daniel

ziano fu



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Martedì 19-10-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 not.
Barometro ridotto a 10° al metro 110.1 sul livello del mare	745.8	746.7	746.5
Unità relativa	91	86	86
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	un. 4.3	goccie	—
Vento (direzione)	NW	E	N
Velocità (chil.)	8	1	8
Termom. centigradi	14.3	16.8	15.4
Temperatura massima 17.6	Temp. minima 11.9		
alt. minima 11.9	all'aperto 11.2		

Elenco dei giurati

stati estratti nell'udienza pubblica 29 settembre 1886 del Tribunale in Udine per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 10 ottobre 1886.

Ordinari.

1. Olper Leone di Silvio, licenziato, Pontebba — 2. Zatti Paolo, fu Domenico, consigliere comunale, Fiume — 3. Zuliani Domenico fu Osvaldo, contribuente, Spilimbergo — 4. Beltramo Davide fu Angelo, ex-coziatore, Friaucio — 5. Segalotti Giuseppe di Paolo, consigliere comunale, Bagnarola — 6. Bertolini Michele fu Michele, consigliere comunale, Pozzacco — 7. Degan Eugenio fu Giovanni, licenziato, Pontebba — 8. Cossutti Giuseppe fu Gioacchino, contribuente, Pordenone — 9. Borsatti Luigi fu O. B., maestro, Claut — 10. Casotti dott. Giovanni di Stanislao, laureato, Brugnera — 11. Venier Giuseppe fu Antonio, contribuente, Cividale — 12. Altan Giovanni di Angelo, consigliere comunale, Bagnarola — 13. Lena Angelo di Giovanni, maestro, Cordenons — 14. Garlati Luigi fu Leonardo, contribuente, S. Vito al Tagliamento — 15. Brunetta Giobbe fu Onorio, consigliere comunale, Prata — 16. Borgnole Giovanni di Domenico, perito, Faedis — 17. Lotti G. B. fu Girolamo, contribuente, Udine — 18. Bruschi dott. G. B. fu Pietro, avvocato, Tolmezzo — 19. Sclitti Giovanni di Giuseppe, consigliere comunale, Prata — 20. Zaro Antonio fu G. B., contribuente, Polcenigo — 21. Zamparo Andrea di Angelo, contribuente, S. Vito al Tagliamento — 22. Rosa di Sant'Isidoro fu Antonio, consigliere comunale, Friaucio — 23. Fratta Rinaldo fu Felice, contribuente, Traveto — 24. Zanoni Giovanni di G. B., consigliere comunale, Vito d'Asio — 25. Carlini Antonio fu Tomaso, licenziato, Spilimbergo — 26. D'Attimis-Maniago co. Enrico di Pietroantonio, laureato, Maniago — 27. Cossutti Giuseppe fu G. B., segretario comunale, Buttrio — 28. Mason Antonio fu Luigi, licenziato, S. Giorgio di Nogaro — 29. Salice Giuseppe di G. B., ingegnere, Pordenone — 30. Arcani Domenico di Antonio, maestro, Vito d'Asio.

Complementari.

1. Marinato Francesco fu Arcangelo, contribuente, Pravisdomini — 2. Maraschi dott. Nicolò fu Daniele, notaio, San Daniele — 3. Clotti Mariano fu Valentino, pensionato, Montebelluna — 4. Barnaba dott. Federico fu Pietro, impiegato, Udine — 5. Bortolussi Luigi di Valentino, licenziato, Traveto — 6. Bertoli Giuseppe fu Giovanni, contribuente, Vivaro — 7. Giacomello Angelo fu Domenico, consigliere comunale, Grizzò (Montebelluna) — 8. Kechler cav. Carlo di Ludovico, contribuente, Udine — 9. De Chiarini nob. Guglielmo fu Nicolò, contribuente, Bottenico — 10. Busolini G. B. fu Giovanni, consigliere comunale, Tolmezzo.

Supplenti.

1. Poli Mattia di Giuseppe, maestro — 2. Locatelli dott. Francesco fu Antonio, laureato — 3. Stefani Girolamo fu Nicolò, contribuente — 4. Fabris Enrico di Domenico, farmacista — 5. Dalla Rosa Giovanni fu Giuseppe, professore — 6. Forzi dott. Giuseppe fu Francesco, avvocato — 7. Masciadri Stefano fu Pietro, contribuente — 8. Bodini Angelo fu Antonio, contribuente — 9. D'Ossvaldo Antonio fu Domenico, impiegato — 13. Tagliapietra Antonio fu Antonio, impiegato, tutti di Udine.

La vendita del vino nuovo.

Il Municipio di Udine avvisa: A datare da domani 20 corr. è permessa la vendita del vino nuovo.

Nello scopo però di evitare gli inconvenienti che possono derivare dall'uso del medesimo che non sia in istato di sufficiente maturità e chiarezza, il Municipio, in base all'art. 61 del Regolamento di Igiene e Polizia Urbana, trova di ordinare l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Gli esercenti Trattorie, Osterie e Bettole dovranno senza ritardo denunciare all'Ufficio dell'Ispettore urbano di Polizia il vino nuovo di qualsiasi qualità e provenienza che fossero per introdurre nel rispettivo esercizio.

2. La vendita al minuto del vino medesimo non potrà aver luogo se non dopo che il Municipio, a mezzo di appositi incaricati, lo avrà riconosciuto innocuo.

3. Il vino che non sarà licenziato per consumo sarà suggellato per cura degli incaricati suddetti, e sarà sottoposto a nuovo assaggio dopo decorso un termine conveniente da stabilirsi all'atto del suggellamento.

4. Il vino nuovo che sarà posto in vendita in contravvenzione alle promesse disposizioni sarà considerato per ciò solo come bevanda insalubre, e verrà sequestrato.

Dal Municipio di Udine, li 19 ottobre 1886.

Il Sindaco

L. De Puppi.

Circolo operaio.

I soci sono invitati alla lezione di Storia Patria che il Presidente onorario del Circolo sig. Antonio Francesconi darà nella sede sociale domani alla nove di sera.

Troppo tardi!

Una povera donna del Comune di Nimis, venerdì passato mandava a cambiare 22 pezzi da 10 lire frutto dei suoi risparmi, quando ebbe l'ingrata sorpresa di sentirsi dire che quelle duecento e venti lire non valevano nulla più del 30 settembre in poi. — 15 giorni troppo tardi!

Questo fatto ci fa pensare.

È certo che la causa di una tal perdita, per quella povera donna, è l'ignoranza. Il nostro popolo, massime i contadini, è ignorante; molti sanno appena leggere, molti ancora appena leggere e scrivere. Anche quelli che sanno qualche cosa, vivono affatto fuori del mondo: non si occupano di sapere cosa succede, cosa si prepara nel loro paese. Giornali non ne leggono, libri neanche. I legislatori hanno un bel promulgare leggi e decreti: per la gran maggioranza del popolo è come se nulla fosse: vivono come il solito, e se incappano poi dentro in qualche articolo delle tante leggi e decreti, peggio per loro.

Neanche l'istruzione obbligatoria portò quei vantaggi che se ne aspettavano. Alla Scuola d'Arti e Mestieri, per venire avanti con qualche fatto, un forte numero di quelli che domandano iscriversi ha fatto appena la seconda elementare — senza dare gli esami nemmeno di questa classe — e non sa più quasi nemmeno leggere. A questo dovremo pensare tutti e cercare di redimere le nostre plebi dall'ignoranza. Finché i milioni non sanno leggere e scrivere; finché anche sapendo appena appena decifrare uno stampato vivono come se fossero fuori del mondo, ignorando perfino le cose che riguardano i loro interessi materiali — com'è il caso sopra riferito —; che progressi volete aspettarvi dalla nazione? La schiavitù più grave e dannosa è quella della ignoranza.

Si dovrebbe invitare i giovani ad istruirsi: i genitori dovrebbero costringerli. Tornando alla Scuola d'Arti e mestieri, mentre nei primi corsi abbiamo certamente un grosso numero di iscritti, vediamo che negli ultimi due corsi — il terzo e quarto — gli iscritti sono pochi assai. Perché in genere prevale nel popolo l'idea che l'istruzione poco giovi agli operai.

Cerchiamo dissipare questi pregiudizi: ecco la meta più nobile cui dovrebbero tendere gli sforzi dei veri patrioti liberali.

Commissaria Uccellis.

Il concorso a due borse della Commissaria Uccellis di L. 600 cadauna, aperto coll'avviso 8 ottobre 1886, riportato su questo periodico nel giorno 19 andante, scade col giorno 31 ottobre corrente e non col 20 settembre come erroneamente era stato stampato.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica, 17 ottobre, vennero presentati alla mostra n. 7 campioni di frutta, fra mele, pere, susine secche e azzurroli.

I premi furono quali nel nostro giornale di lunedì vennero indicati.

A questa esposizione permanente aperta il giorno 6 giugno p. p., furono finora presentati n. 439 campioni; la giuria distribuita n. 93 premi per l'importo di L. 535; e menzioni ed attestati n. 81. Questa interessante mostra attirò fin dal principio l'attenzione dei frutticoltori friulani che seguono con interesse i lavori dei giurati allo scopo di dedicarsi in avvenire alla coltivazione di quelle varietà di frutta che vengono indicate le migliori.

Un operaio

all'Accademia di Belle Arti.

Al giovane pittore Sinigaglia Giovanni, che nel decorso anno scolastico ottenne l'attestato di licenza dalla Scuola d'Arti e mestieri, fu accordato un sussidio di lire 400 sul fondo del Legato Bartolini affinché possa recarsi all'Accademia di Belle Arti in Venezia, per il suo perfezionamento artistico.

Notiamo il fatto anche per incoraggiamento ai giovani operai di voler compiere i corsi della nostra Scuola d'Arti e Mestieri, la quale ha dato finora ottimi risultati.

Per tifolde

È morto all'Ospedale militare un soldato del 76.º fanteria, certo Parri Francesco di Castel Fiorentino (Siena), d'anni 21.

Teatro Nazionale.

Questa sera si rappresenta: *La gran giornata di Facanapa*, con due balli nuovi.

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di esternare il mio aggradimento per quanto fecero parenti, colleghi, amici e conoscenti in occasione dei funerali della mia indimenticabile figlia **Giovanna**, che era il vero idolo del mio cuore; nonché all'elogio signor Rinaldi medico curante, per la sollecitudine addimostrata nella cura dell'amata estinta. Di tutti serberò perenne memoria e gratitudine sincera.

Antonio Cremese e famiglia.

Il Bollettino dei protesti.

Ecco un periodico il quale dovrebbe essere compilato con la massima esattezza, perché da una notizia inesatta o falsa può derivare grave danno al credito di una ditta.

Vi sono in esso registrati tutti i protesti cambiali.

Abbiamo detto che dovrebbe: ma in realtà non lo è. Malgrado una circolare ministeriale del 1884 che faceva assoluto divieto ai Notai del Regno di comunicare i protesti degli effetti cambiali non accettati — perché in tal caso manca uno degli elementi indispensabili per la validità della cambiale, l'accettazione; i notai comunicano al Tribunale, ogni quindici giorni, tutti gli effetti protestati col loro ministero; onde non avviene che sul bollettino dei protesti si mettono insieme colle cambiali debitamente accettate e poscia non pagate alla scadenza anche le tratte e gli assegni ed in genere tutti gli effetti non accettati. Questa la prima causa per cui il Bollettino surricordato ha perduto della primitiva importanza.

Ma ve n'è ancora un'altra; e se di quella prima ne la redazione del giornale e ne i suoi corrispondenti hanno colpa, questi l'hanno invece per il fatto che non sempre le loro informazioni sono esatte. E' avvenuto per Udine (per citare un esempio locale) di vedere indicata come ditta contro cui fu elevato il protesto la ditta che aveva fatto invece levare esso protesto! Senza tener conto delle tante volte in cui i nomi delle ditte sono errati.

Come conclusione, ci permettiamo di raccomandare al corrispondente udinese del Bollettino (che si stampa in Milano) maggiore esattezza nel trasmettere le informazioni. Si tratta di cose molto delicate, in cui l'oculazione non è mai bastante.

E vero?

Sentiamo essere giunto anche nella nostra Provincia l'ordine per lo sfratto delle monache dai pubblici conventi e dai locali da esse occupati, le quali avessero subito la vestizione dopo la legge sulla soppressione degli ordini religiosi.

Che sappiamo, in provincia abbiamo le Clarisse in Udine nei locali delle Grazie; le Orsoline a Gemona ed i conventi di Cividale e San Vito al Tagliamento.

Dilettanti udinesi che lavorano per beneficenza.

Domenica i dilettanti udinesi che compongono la Società *Euterpe* daranno nel Teatro Sociale di Gemona, un trattamento di musica vocale e strumentale. Il ricavato andrà a beneficio delle famiglie travagliate dal cholera nella Provincia.

Tassa di famiglia per l'anno 1886.

Il Municipio di Udine avvisa: Facendo seguito all'avviso Municipale 18 Agosto p. p. N. 5240, si preavvisa il pubblico che la Giunta, sostituita alla Commissione Tassatrice pel disposto dall'art. 30 dello speciale Regolamento, ha formata la definitiva Matricola Suppletiva della tassa sindacata, e che la Matricola stessa si trova depositata ed esposta nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino al 5 del p. v. Novembre affinché ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Dalla Residenza Municipale

Udine, 16 ottobre 1886.

Il Sindaco

L. De Puppi.

Il Dott. WILLIAM N. ROGERS

CHIRURGO - DENTISTA DI LONDRA, si prega avvertire che si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese, al primo piano dell'Albergo d'Italia.

La nuova fabbrica di biglietti falsi a Catania

Un milione di biglietti falsi speso.

Parlando della scoperta della fabbrica di biglietti falsi, il *Corriere di Catania* ci fa sapere che nell'abitazione del sig. Giuseppe Lo Faro furono sequestrati torchi d'ogni specie, pietre litografiche tinte, acidi ed una grande quantità di cedole da L. 5, in parte complete, in parte appena abbozzate pel valore di 3 a 4 mila lire.

Le cedole false, eseguite benissimo, portano, a differenza delle reali, una tinta violetta pronunziata, la carta ne è un po' più grossa, esse sono marcate col numero 271 serie 071230.

Il citato foglio aggiunge che i biglietti falsi da L. 100 che sono in circolazione e che sono fatti a perfezione non si potè scoprire ancora donde provengono.

Non pare credibile, ma si assicura che ne furono spacciati per circa un milione!

Arresto politico.

Trieste, 19. Ieri alle ore 5 ant. venne arrestato dagli organi della Polizia il giovane scritturale Edoardo d'Este, e ciò per ordine del tribunale circolare di Gorizia.

Questo arresto starebbe in relazione al processo, tenutosi tempo fa presso quel tribunale, al confronto di alcuni artisti della compagnia drammatica Benini, accusati di grida sediziose.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Vendita di crediti.

Il curatore al fallimento del fu Antonio Lupieri rende noto che il locale Tribunale ha autorizzato la alienazione in massa di tutti i crediti appartenenti alla ditta fallita, e descritti in elenco 29 agosto 1886. Coloro che intendessero aspirare all'acquisto potranno esaminare presso il curatore medesimo i Registri della fallita, e fare le offerte che credessero convenienti, entro il 15 novembre p. v. Per il detto esame l'ufficio del curatore è aperto ogni giorno non festivo da un'ora pom. alle quattro. Udine, 15 ottobre 1886.

Avv. L. C. Schiavi, curatore.

(Via Daniele Manin, 22.)

Amminisrazione delle poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente . . . N. 1,330,440

Libretti emessi nel mese di agosto . . . 22,006

Libretti estinti nel mese stesso . . . 9780

Restano . . . N. 1,352,946

Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . . L. 206,884,188.07

Depositi del mese di agosto . . . 13,601,392.40

Restano . . . L. 219,885,580.47

Rimborsi del mese stesso . . . 10,927,449.15

Restano . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

RIMANENZA . . . L. 208,958,131.32

